

Sms

cellulare
3357872250

LE NOSTRE PENSIONI

Invito a ricordare ai leghisti che le pensioni che noi italiani riscuotiamo sono finanziate anche con il lavoro degli immigrati regolari.

POLJ

SFRUTTATI E SFRUTTATORI

Ora Maroni fa il duro e urla il suo basta ad una clandestinità per troppo tempo tollerata. La violenza non va mai giustificata ma ne vanno capite le ragioni per evitare che un caso diventi la norma. Per questo mi aspetto che la stessa intransigenza e la stessa intolleranza come ministro la dimostri anche e soprattutto con gli "sfruttatori", con i caporali che continuano ad ingrossare i loro portafogli facendo i "mercanti di braccia" con una concorrenza sleale nei confronti di chi ha fatto la scelta della legalità e della trasparenza. Prendersela solo con gli "sfruttati" ci rende tutti più deboli, più vulnerabili e favorisce la "guerra tra poveri". Non dobbiamo cadere nel tranello della intolleranza.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

BRAVO LETTA

Ciao l'Unità. Bravo a Enrico Letta x la sua lettera al pres. del consiglio sul caso Cucchi!

GENOVESI, VARESE

PERICOLI

La scellerata politica del governo, sul tema dell'immigrazione, da tempo manifesta i suoi frutti avvelenati. Intolleranza, sfruttamento, specialmente nelle regioni del sud, inevitabile arriva la ribellione. Attenzione, perché la rivolta degli ultimi potrebbe degenerare in rivolta estesa a tutto il paese, con conseguenze inimmaginabili, ma di sicuro drammatiche x tutti.

S.P. OROTELLI

OTTIMA BONINO

Bene benissimo anzi fantastica la candidatura di Emma Bonino nel Lazio. Spero che il Pd ne faccia tesoro e non si perda in un pentolone d'acqua.

MARCO (PD), MANTOVA

VENDOLA BIS

Diamo a Vendola la possibilità di continuare il suo lavoro. Premiamo chi ha fatto bene.

FRANCESCA

SCUSE

Balotelli chiede scusa? È meglio che Tosi e la sua "ghenga" della lega nord chieda scusa a tutti gli stranieri e gli immigrati che non sono rispettati in Italia!

ANTONIA

L'INSOSTENIBILE FRASE DI MARONI

LA RIVOLTA DI ROSARNO

Marco Minniti

DEPUTATO PD



Le agghiaccianti dichiarazioni del ministro Maroni non lasciano dubbi. Le vicende di Rosarno sarebbero state provocate da un eccesso di tolleranza verso l'immigrazione responsabile di criminalità e degrado. Maroni sa che le cose stanno esattamente al contrario. Il dramma che si sta consumando in Calabria dipende da mancata integrazione; da una legislazione che inchioda gli immigrati alla clandestinità rendendoli invisibili, ricattabili e quindi oggetto di uno sfruttamento di altri secoli. Uomini senza diritti di una maledetta brigata di disperati che si sposta da un punto all'altro del Paese vendendosi dov'è possibile, ogni giorno fino all'esaurimento della propria forza fisica, per i quattrini appena sufficienti alla sopravvivenza quotidiana. Ma il giudizio politico-elettorale di Maroni poggia su un calcolo miope perché a Rosarno a gestire il business del lavoro nero non sono semplici negrieri, ma le cosche della 'ndrangheta. Maroni e il Paese devono saperlo: in questo pezzo d'Italia rabbia, disagio, tensioni possono diventare pedine delle strategie di una criminalità potente che potrebbe riprodurre lo scenario orribile di Castelvoturno. Perché è stata la 'ndrangheta, e non sappiamo ancora perché, che ha sparato come al tiro a segno contro giovani immigrati isolati compiendo un gesto giudicato dal Commissario prefettizio di Rosarno non un gesto razzista, ma "provocatorio e criminale". E potrebbe essere la criminalità organizzata a riproporsi come l'autorità capace di riportare la tranquillità ai cittadini di Rosarno, anch'essi vittima dei disordini provocati da tanta insipienza nel gestire un fenomeno di portata mondiale, con una qualche orribile strage. Del resto, i neri di Rosarno sono invisibili, senza nome, né identità: potrebbero sparire senza lasciar traccia. Non credo di esagerare. Il dramma immigrazione e la vergogna dei ghetti di Rosarno hanno una loro autonomia e specificità. Guai a non intervenire a difesa della dignità dei più deboli e a salvaguardia dei diritti. Di tutti, cittadini di Rosarno compresi. Ma i fatti di Rosarno si stanno dipanando in un territorio dove lo Stato è costretto a uno sforzo enorme per segnare la sua presenza. Accanto a Rosarno c'è Gioia Tauro. Anche qui il Comune è stato sciolto per mafia. Siamo, quindi, nel cuore di un territorio in cui c'è una sospensione della democrazia imposta dalla 'ndrangheta. E dentro questo vuoto si consumano reati orribili, fino all'assassinio di un ragazzo di 18 anni; crescono gli appetiti sul grande porto, il mercato del lavoro nero. E sullo sfondo, l'inquietante ipotesi che la mafia di qui non sia estranea alla bomba contro la Procura della Corte d'Appello. Si intervenga quindi. Lo si faccia tempestivamente con equilibrio e saggezza per allentare le tensioni non per inasprirle. Sapendo che a Rosarno il rispetto dei diritti e della dignità di tutti e la lotta contro la mafia sono due facce della stessa medaglia. ❖

IL RAZZISMO DEL DOPOCENA

IL CASO BALOTELLI E I COMMENTI IN TV

Tobia Zevi

ASSOCIAZIONE HANS JONAS



Che bellezza la domenica sera alla tv! In milioni ci incolliamo dopo cena allo schermo stordendoci un po' tra gol e dibattiti inutili. Due giorni fa, guardando «Controcampo», incappo in una discussione quasi comica, se non fosse estremamente grave e rivelatrice. *Affaire* Mario Balotelli, giocatore di origine africana dell'Inter bersagliato dai cori in ogni stadio del nostro Paese. «Non-esiste-un-negro-italiano», e altre amenità del genere. Perché di Balotelli dà fastidio proprio questo: che sia un cittadino italiano, adottato da piccolo da una coppia generosa. Da una parte i giornalisti Giampiero Mughini e Michele Plastino che, indignati, considerano questi comportamenti idioti e razzisti. I vari sportivi, invece, sono di altro parere. Gli ex-calciatori Riccardo Ferri, Filippo e Giovanni Galli, quest'ultimo candidato a sindaco di Firenze dal Pdl; gli allenatori Emiliano Mondonico (*tu quoque*) e Josè Mourinho, tutti d'accordo: Mario Balotelli sarebbe un «asociale», perché litiga, destabilizza lo spogliatoio, non passa la palla, è arrogante e presuntuoso. E dunque, tutto sommato, fanno bene i razzisti ad insultarlo. Del resto anche una donna violentata, tanto più se giovane e bella, siamo proprio sicuri che non se la sia cercata?

Ce ne sarebbe già abbastanza per riflettere a lungo, se ieri non avessimo fatto bingo: il giudice sportivo multa gli interisti per i buuuuhh a Luciano (giustamente); poi sanziona Balotelli per l'applauso ironico ai tifosi veronesi che lo tormentavano, e ovviamente non punisce gli autori di quei fischi, che non rappresenteranno Verona, ma che non sono neanche quattro gatti. Il giocatore, difeso solamente dal presidente Massimo Moratti, ieri sera chiede scusa per le sue dichiarazioni troppo colorite (ma non violente) nei confronti della città scaligera. Un gesto di grande correttezza.

In un libro che andrebbe letto in classe, Joachim Fest racconta la sua infanzia nella Berlino nazista con un padre contro il regime. I vicini di casa non si scandalizzano per le umiliazioni che i bellimbusti della *Hitlerjugend* infliggono ai fratelli Fest. Al contrario: questi avevano rotto un vetro con una pallonata, o rovinato il prato accanto al loro giardino. Un po' di disciplina, in fondo, a quei ragazzi ci vuole.

È chiaro che il paragone si ferma qui, perché l'Italia di oggi non ha nulla della Germania di allora. Ma stiamo attenti. Giustificare, e giustificarsi, è sempre più semplice che indignarsi e tirare fuori la voce, alla maniera, un po' maldestra, di Balotelli. Soprattutto se non siamo chiamati a difendere noi stessi, ma un giovane nero italiano con l'unica colpa di giocare bene, benissimo, a pallone. ❖